

il Suggestore

bollettino elettronico di Teatri di Vita

n. 18 - giugno 2003

IN QUESTO NUMERO

la festa Una domenica per bambini e famiglie (1 giugno)

Un pomeriggio nel Parco dei Pini con spettacoli, giochi, magie, animazione e musica. Tutto a ingresso libero. Ritorna "Parcoscenico"!

il teatro Botho Strauss e la comicità di Fullin e Sedda

E' tempo di spettacoli di fine corso per i partecipanti ai due laboratori annuali di teatro (30-31 maggio) e di teatro comico (13-14 giugno).

il cinema Pugni a Bellaria, e un nuovo film in arrivo

Mentre il corto di Andrea Adriatico approda ai festival di Bellaria, Agliana e Montecatini, è in lavorazione il primo lungometraggio di Teatri di Vita. Ecco le prime anticipazioni.

lo scaffale A piedi nudi da Isadora a Jerome

La danza si libera dagli schemi. In due libri gli estremi di una rivoluzione: Isadora Duncan e la coreografia contemporanea più "estrema".

la lettera Una partenza

"Mercoledì 21 maggio Leo de Berardinis è partito da Bologna....." (Francesca Mazza)

LA FESTA

Una domenica per bambini e famiglie (1 giugno)

Un pomeriggio nel Parco dei Pini con spettacoli, giochi, magie, animazione e musica. Tutto a ingresso libero. Ritorna "Parcoscenico"!

Un parco, un teatro, e una festa di primavera che è diventata ormai una felice tradizione del giugno bolognese. Metti insieme le tre cose e hai **Parcoscenico**, iniziativa organizzata da Teatri di Vita, dall'Ass. Gli Alberi Parlanti e dal Quartiere Borgo Panigale.

Domenica 1 giugno a partire dalle 14.30, a ingresso libero il Parco dei Pini cambia volto. Si mette in scena. Sì, perché questo grande giardino, bellissimo ma ancora troppo poco conosciuto e soprattutto poco "abitato", diventerà un palcoscenico a cielo aperto. Anzi, un *parcoscenico* in cui si giocano mille giochi e si intrecciano mille attrazioni.

Il programma del pomeriggio prevede **giochi sull'erba** a cura de Gli Alberi Parlanti, animazioni con il **mago Flavio**, il **laboratorio degli aquiloni** di ANFFAS Azzurroprato, la mostra dei **giochi di una volta** di Armando Borelli, gli **intarsi in legno** di Carlo Boldrini, le musiche del gruppo **Terre Lontane**, i **giochi interetnici** della Mediateca del Centro Zonarelli, la **fisarmonica yiddish** di Willy Segal, gli **orti** del centro sociale Villa Bernaroli, e una **crescentina gratis** per tutti i bambini offerta dal Chiosco dei Pini. Partecipano inoltre le associazioni Il Sogno di Lucrezia e Percorsi di Pace.

Quest'anno la festa avrà il suo clou con **Il serpente piumato**, uno spettacolo realizzato in Chiapas dalla compagnia bolognese Teatrimperfetti, all'interno di un progetto di teatro nei paesi in guerra. La storia prende spunto da una leggenda maya sulla necessità della musica, e racconta l'avventura di due bambini per riportarla sulla terra, dopo che il sole l'aveva rubata agli uomini. Una performance coinvolgente e suggestiva anche grazie all'uso di strumenti etnici e canzoni tradizionali dell'America latina e del sud italia. Anche questo spettacolo, come l'intera festa, è a *ingresso libero*, ed è programmato **alle ore 17**.



IL TEATRO

Botho Strauss e la comicità di Fullin e Sedda

E' tempo di spettacoli di fine corso per i partecipanti ai due laboratori annuali di teatro (30-31 maggio) e di teatro comico (13-14 giugno).

Lo spettacolo conclusivo del Laboratorio Didattico di Teatri di Vita di quest'anno, imperniato sulla drammaturgia tedesca, si basa su **Le sette porte** di Botho Strauss (1988), che lo stesso autore definisce nel sottotitolo come **Bagatelle**, ed è questo il titolo scelto da Francesca Ballico e dai suoi allievi per presentare il lavoro le sere del 30 e 31 maggio a Teatri di Vita (inizio ore 21.15).

Sono frammenti di contemporaneità che si sviluppano in scene surreali. Ma dietro il paradosso e la sovrabbondanza di parole "televisive" da *talk show* o *situation comedy*, traspare il disagio moderno. Quasi prigionieri dell'idiozia di un linguaggio subito dai mass media, i personaggi diventano così teneramente comici, intrappolati nei loro deliri metafisici, nella ricerca di sensi ed emozioni che sempre si perdono in una brodaglia di parole.

Così la sconfitta dell'eroe contemporaneo è la risposta sbagliata in un quiz e il coronamento dell'amore è una ghirlanda da quattro soldi per un matrimonio di cui ci si è dimenticati di organizzare la festa. E in questa metafisica del niente rimane l'ironia, la carnevalata, l'umorismo a salvare il dato umano di un goffo, fragile presente.

Sono in scena Enrico Brighi, Luca Calzolari, Davide Del Ninno, Francesco Di Nubila, Susanna Franchetti, Karin Freschi, Monica Giordano, Kostantinos Papatheodorou ed Erberto Sandon.

Giunge alla sua conclusione anche l'altro Laboratorio Didattico, quello imperniato sulla comicità. Dante Alighieri era gay? Con lo sbocciare dei fiori di primavera torna a Teatri di Vita questo interrogativo, sobillato da Alessandro Fullin (*nella foto con Clelia Sedda*), che volge in delirio surreale l'oltretomba proponendo una irresistibile "rilettura" dantesca: **La divina (commedia)**.

Il cavallo di battaglia di Fullin sarà interpretato dagli allievi del laboratorio comico che si cimenteranno non solo con le terzine di Dante-Fullin ma anche con altri "intoccabili" dell'universo letterario: dalla storia di **Medea** ripresa da Euripide a un **Cuore** di De Amicis decisamente poco ortodosso, che racconta l'indisciplinata classe di eterne ripetenti: dalla buona Garrona alla malaticcia Pertosse...

E questa è solo la prima parte di una serata all'insegna dei più bollenti spiriti della comicità. Clelia Sedda ha infatti creato con gli stessi allievi un conturbante secondo atto. Donna Clelia e i suoi *boys & girls* ci delizieranno con una provocazione: **Seduzione e sedazione**, tra sketches, canzoni, balletti e umorismo, in una divertente miscela per una serata davvero gustosa!

In scena saranno Armando Armaroli, Soira Bazzo, Piero Buttazzo, Giulio D'Anna, Silvia Filippini, Gabriella Luongo, Ilaria Martini, Deanna Orienti, Monia Pacifici, Sara Pasquino, Silvia Procopio, Francesca Risoli e Federica Ugolini.



IL CINEMA

***Pugni* a Bellaria, e un nuovo film in arrivo**

Mentre il corto di Andrea Adriatico approda ai festival di Bellaria, Agliana e Montecatini, è in lavorazione il primo lungometraggio di Teatri di Vita. Ecco le prime anticipazioni.

Ancora altri schermi per il cortometraggio di Andrea Adriatico **Pugni e su di me si chiude un cielo**, prodotto da Teatri di Vita, che ha già attraversato numerosi festival, aggiudicandosi premi e riconoscimenti in diverse occasioni (Fiaticorti, Cinema Indipendente di Foggia, Magma, Corti' Corto', Arrivano i Corti, Filmare...). Ecco aggiungere ora altre importanti manifestazioni nelle quali sarà possibile vedere *Pugni*: il concorso "Anteprima" al Bellaria Film Festival dal 5 all'8 giugno, il concorso internazionale al Sonar Film Festival di Agliana (Pistoia) dal 26 al 29 giugno, e la 54esima Mostra Internazionale del Cortometraggio di Montecatini dal 14 al 19 luglio.

Mentre prosegue con successo l'avventura di *Pugni*, un'altra sta iniziando. E' la nuova produzione di Teatri di Vita: un film lungometraggio con la regia di Andrea Adriatico che in questi giorni viene girato a Bologna. Protagonista del film è un volto noto del nuovo cinema italiano: Corso Salani (nella foto), attore in diversi film di grande intensità (*Il muro di gomma*, *Nel continente nero*, *La fine è nota*, *Cinecittà*, *La vita altrui*, *L'ospite segreto*) e regista di documentari e fiction (*Voci d'Europa*, *Gli ultimi giorni*, *Gli occhi stanchi*, *Cono Sur*, *Occidente*).

Accanto a lui sono numerosi interpreti che provengono in particolare dal mondo del teatro: Ivano Marescotti, Francesca Mazza, Sergio Romano, Giancarlo Cauteruccio. Titolo del film: **Il vento, di sera**.

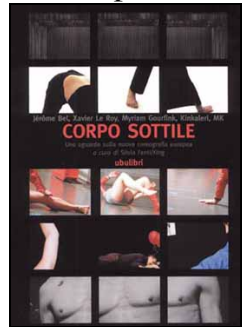


LO SCAFFALE

A piedi nudi da Isadora a Jerome

La danza si libera dagli schemi. In due libri gli estremi di una rivoluzione: Isadora Duncan e la coreografia contemporanea più "estrema".

Come accade nelle grandi rivoluzioni dell'arte, anche nel caso della danza gli impulsi per i grandi cambiamenti sono derivati da uno sguardo verso il passato e da un clima culturale condiviso. Il rivoluzionario, insomma, è vittima della fascinazione della storia più remota a cui "crede" di ritornare, e si nutre di un ambiente in cui tutti i segni sono già pronti per recepire il mutamento. E proprio grazie a questa miscela esplosiva tra utopia del passato e attenzione al presente deflagra la portata straordinaria dei grandi rivoluzionari. Anche nella danza verificiamo questo assunto, e il libro di Alessandra Apicella **Fonti ispiratrici della poetica e della prassi di Isadora Duncan** (ed. Editoria & Spettacolo; pp. 108; euro 8; info: info@editoriaespettacolo.it) ce lo dimostrano. Apicella, con una scrittura un po' acerba da tesi di laurea ma convinta e convincente, ci conduce alla scoperta di quella fitta rete di relazioni e stimoli culturali che hanno nutrito la ricerca coreutica di Isadora Duncan, la grande rivoluzionaria della danza moderna, desiderosa di liberare il balletto classico dai suoi legacci più logori (anche fisici, dai costumi alle scarpette) attraverso la libertà "naturale" del movimento e la ricerca di una concordanza interpretativa tra sentimento ed espressione. Una rivoluzione assoluta, dalla quale sarebbero discesi i tanti sviluppi della danza moderna e contemporanea, ma che si basava esplicitamente sul più remoto dei riferimenti della cultura occidentale: la memoria dell'arte greca, un classico - è il caso di dire - dei riferimenti dei grandi rifondatori delle varie arti moderne. Apicella ci conduce attraverso questi riferimenti, sottolineando come lo sguardo di Isadora si sia posato sulle sculture greche alla ricerca delle movenze di una presunta danza antica da far rivivere. E nel contempo pone la grande rivoluzionaria della danza al centro di una rete di innovatori e di riferimenti culturali (Stanislavskij, Gordon Craig, Rousseau, Nietzsche). Per mostrarne i suoi "debiti" che sono soprattutto i meriti di una geniale protagonista del secolo scorso.



E proprio all'estremo opposto di quel secolo, anzi all'inizio di quello attuale, ritroviamo altri protagonisti della sperimentazione, magari non più rivoluzionari come Isadora (cosa del resto ormai impossibile) ma ugualmente alla ricerca di altri linguaggi che ribadiscano le spinte più pressanti avvertite dalla danzatrice americana: la libertà dagli schemi, la necessità di una danza che sia espressione di sé, e soprattutto una nuova declinazione del corpo. A offrirne una (limitata) panoramica tutta rivolta alle esperienze più estreme è un volume che raccoglie i materiali di un festival di danza contemporanea sperimentale: **Corpo sottile. Uno sguardo sulla nuova coreografia europea** a cura di Silvia Fanti/Xing (ed. Ubulibri; pp. 270; euro 21; info: ubulibri@libero.it). Il libro ci

presenta materiali (e molte foto) dei cinque coreografi oggetto del libro: Jérôme Bel, Xavier Le Roy, Myriam Gourfink, il gruppo Kinkaleri e il gruppo MK guidato da Michele Di Stefano. Obiettivo del libro, secondo la curatrice che è una delle più attente osservatrici della scena sperimentale, è il superamento di quell'omertà che grava sulle nuove esperienze: "Finché non si nominano, certi fenomeni non esistono", scrive nell'introduzione. Eccoli dunque nominati e i fenomeni e i protagonisti, in quest'opera che effettivamente contribuisce a un doppio scopo: far emergere alcuni percorsi più ardui della danza contemporanea di ricerca dal limbo esotico delle stranezze e delle provocazioni, inserendoli in un ambito riconoscibile e riconosciuto, e - d'altra parte - presentare i mondi "sottili" di questi cinque protagonisti attraverso le loro stesse parole (anche in lunghe interviste), le loro immagini e le analisi di altri osservatori. Teatrografie e bibliografie arricchiscono il volume, rendendolo un prezioso strumento per comprendere i passaggi più arditi della danza a un secolo di distanza dalla lezione di Isadora Duncan.

(stefano casi)

LA LETTERA

Una partenza

Mercoledì 21 maggio Leo de Berardinis è partito da Bologna.

L'augurio più sincero è che questo cambiamento contribuisca al miglioramento del suo stato di salute. Esattamente venti anni fa, nel 1983, Leo sceglieva di abitare in questa città e di far vivere qui il suo teatro. Credo di non sbagliare dicendo che Leo a Bologna ha dato molto e, credo ancora di non sbagliare, dicendo che da Bologna ha ricevuto in egual misura amore e indifferenza (certo con qualche punta di ostilità, ma è destino comune a tanti artisti, soprattutto se *scomodi* come Leo sapeva essere).

E' con *il pessimismo della ragione* che so che non tornerà più e che i teatri di questa città non ospiteranno più i suoi pensieri, le sue visioni, la sua arte; è con *l'ottimismo della volontà* che opererò, insieme a tanti altri che con lui hanno lavorato e che lo hanno conosciuto, affinché questo suo lungo soggiorno non sia dimenticato.

Francesca Mazza

IL SUGGERITORE

BOLLETTINO ELETTRONICO MENSILE DI TEATRI DI VITA

Registrazione al Tribunale di Bologna n. 7243 del 1/8/2002

Direttore responsabile *Stefano Casi*

Coop Teatri di Vita
via Emilia Ponente 485
40132 Bologna
tel. 051.6199900

www.teatridivita.it/news.html
news@teatridivita.it

GIUGNO 2003